

ragione dello scopo che si prefiggevano, si ha che sul totale di 22 milioni, 13,210,115 furono accordati per dimissione di passività onerose.

Gli altri 8,951,085 furono mutuati per opere di pubblica utilità, che si distinguono così:

Per viabilità obbligatoria	L.	498,500
Per opere d'igiene	»	560,900
Per edifici scolastici	»	3,230,500
Per scuole agrarie	»	90,000
Pei comuni di Genova e Pisa (1)	»	1,224,000
Pei danni del terremoto	»	11,000
Per opere di bonifica	»	80,000
Per opere diverse	»	3,256,185

Totale L. 8,951,085

I debiti onerosi convertiti coi 13,210,115 sostenevano gli interessi seguenti:

Per 17,000 il 5; per 3,237,183 il 6; per 11,950 il 6.25; per 162,000 il 6.50; per 568,600 il 7; per 20,000 il 7.25; per 6,600 il 7.50; per 667,117 l'8; per 50,000 il 9; per 4,300 il 9.50; per 72,300 il 10; per 10,500 il 12 per cento. Per L. 8,381,965 si trattava di debiti scaduti; per i quali i creditori avevano avviati o minacciati gli atti giudiziari.

Di questi debiti L. 9,760,115 erano comunali; 3,450,000 consorziali.

Alla fine del 1898 i prestiti concessi a cominciare dal 1876 erano in numero di 7522 per L. 581,035,787, così distinti:

	Numero	Ammontare
A favore di Comuni	7324	L. 468,583,737
Id. di Province	175	» 92,994,700
Id. di Consorzi di bonifica e irrigazione	23	» 19,457,300
Totale	7522	L. 581,035,787

Delle 69 provincie del Regno quella che ottenne le concessioni più importanti fu Roma con L. 63,898,400, seguono Napoli 62,772,309, Pisa 26,799,081, Palermo 44,236,300, Perugia 18,109,099, Genova 19,847,500, Caserta 17,951,400, Ferrara 15,441,900, Firenze 15,441,900, Potenza 14,237,072, Foggia 14,014,646.

Porto-Maurizio, Lecce, Livorno, Salerno, Avellino da oltre 12 a oltre 10 milioni; Bari, Catanzaro, Alessandria 9 milioni; Ancona, Massa, Chieti, Aquila, Teramo 7 milioni; Cuneo, Rovigo, Cosenza, Grosseto, Girgenti, Torino, Reggio Calabria 6 milioni; Lucca, Campobasso, Novara, Padova, Venezia ed Ascoli 5 milioni; Catania, Forlì, Cagliari, Benevento, Pesaro, Mantova, Siracusa, Macerata, Caltanissetta 4 milioni; Udine, Reggio Emilia, Parma, Pavia, Sassari, Ravenna 3 milioni; Cremona, Como, Arezzo 2 milioni; Bologna, Treviso, Brescia, Trapani, Vicenza, Siena, Messina, Milano, Verona, Belluno, Modena e Bergamo un milione, Piacenza e Sondrio meno di un milione.

I 218,201,034 rappresentanti i prestiti concessi dal 1876 al 1898 per dimissione di debiti onerosi L. 23,875,418 riflettevano provincie, 185,120,616 comuni e 9,205,000 consorzi.

(1) In base a leggi speciali.

La produzione e il consumo mondiale del ferro

Il consumo del ferro agli Stati Uniti va crescendo in proporzioni considerevoli e molto più rapide che negli altri paesi.

Nel 1898 la produzione degli Stati Uniti fu di quasi 9 milioni di tonnellate, pressochè tutte consumate nel paese ad eccezione di 555,000 esportate.

La produzione inglese di ferri ed acciai laminati nello stesso anno, fu di tonnellate 5,680,000 delle quali 2,700,000 furono esportate, cosicchè il consumo locale fu di circa 3 milioni di tonnellate.

Bisogna notare però che l'esportazione inglese si compone in gran parte di ferri e acciai laminati, già convertiti in lavori ed utensili di ogni natura.

In cifre assolute si può dire che il consumo del ferro negli Stati Uniti è circa il triplo che non in Inghilterra, ma se invece si prende il consumo per abitante, che è la vera base per valutare la situazione della siderurgia, esso è ancora assai maggiore in Inghilterra che non nella grande repubblica americana.

Un giornale specialista tedesco la *Montag Zeitung* ha pubblicato una statistica dei mutamenti avvenuti da trent'anni in qua nell'industria siderurgica in tutti i paesi del mondo.

Ne stralciamo alcune cifre riguardanti i paesi di maggiore produzione. Le cifre esprimono migliaia di tonnellate.

Così l'Inghilterra da 6058 nel 1870, è salita a 7873 nel 1880; nei tre anni successivi superò le 8000 tonnellate e quasi toccò le 9000 nel 1882, per ridiscendere a meno di 8000 fino al 1887, e mantenersi quasi sempre fra le 7 e 8000 fino al 1896 in cui la produzione fu di 8798, e nel 1897 in tonnellate 8937.

La Germania invece presenta una scala più marcatamente ascendente. Da 1391 nel 1870 la troviamo a 2729 nel 1880, a 4658 nel 1890 e 6889 nel 1897.

Anche l'Austria, benchè in minori proporzioni è sempre in aumento. Partita da 403 nel 1870, la troviamo a 1308 nel 1897; la Francia pure, ad eccezione del 1871 in cui la produzione cadde da 1178 nel 1870, a 860, è pure sempre in progresso di produzione, la quale giunse nel 1897 a 2472.

Proporzionalmente la Russia fece il salto maggiore, poichè da 360 nel 1870 la troviamo a 1869 nel 1897. Il Belgio da 563 nel 1870 salì a 1035 nel 1897.

L'Italia è l'ultima nella scala e stando a questa statistica, è in regresso, ciò che veramente sarebbe a provarsi. La nostra produzione a partire dal 1870 di 14,000 tonnellate avrebbe toccato un massimo di 29 nel 1874, e 1875 per ridiscendere man mano a 14 punto di partenza, e giungere a otto nel 1897.

La produzione europea da 10,327 nel 1870, avrebbe raggiunto le 23,375 nel 1897.

Gli Stati Uniti che figuravano nel 1870 come produttori di 1692 migliaia di tonnellate sono giunti, con sempre graduali aumenti, alla cifra